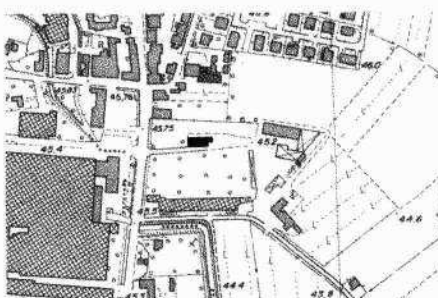


TV 589

Villa Gritti, Sartori

Comune: Spresiano
 Frazione: Visnadello
 Via Gritti, 4

Irrv 00004006 Ctr 105 NE Iccd A 05.00145382



La presenza della famiglia Gritti a Visnadello, frazione a sud di Spresiano, è documentata a partire dal 1644, quando un lontano nipote del doge Andrea Gritti, nonché suo omonimo, acquista 26 campi comunali, «creando nel villaggio le basi per la supremazia familiare» (Simionato, 1990). Come documentato da materiale d'archivio, negli anni seguenti l'incremento fondiario continua ed anzi si amplifica, arrivando nel 1711-12 all'acquisto di 68 campi, da parte del conte Ottaviano, per un totale di 197 unità agrarie. I Gritti di Visnadello erano del ramo di S. Marcuola, investito nel 1720 del feudo di Zumelle nel Bellunese, con poteri in materia civile e criminale analoghi all'autorità dei vicini Collato; la loro influenza si manifestò in atti di beneficenza e devozione nonché in azioni volte a migliorare le condizioni economiche della collettività, come l'istituzione del mercato franco a Visnadello.

Già nel 1672 membri della famiglia si erano stabiliti nel piccolo villaggio trevigiano occupando la cinquecentesca dimora che era già stata dei conti Marcello. Disegni conservati presso l'Archivio di Stato di Venezia, ed eseguiti proprio tra il 1672 ed il 1686, rappresentano il complesso racchiuso all'interno di un perimetro recintato, con accessi dalla «strada commune» (attuale S.S. "Pontebbana") e dalla strada che corre ancora oggi sul limite meridionale; la villa si presenta con un compatto volume a tre piani senza timpano con due adiacenze di cui una porticata sul lato orientale. La situazione si presenta mutata nella successiva mappa settecentesca: dietro alla villa è stato costruito l'oratorio di famiglia (ora non più esistente) con tradizionale accesso dalla strada pubblica, mentre davanti si estende un grande giardino all'italiana attraversato da un ampio viale centrale.

Vincolo: L.1089/1939

Decreto: 1970/01/31

Dati Catastali: F. 3, m. 24/ 25/ 26/
 27a/ 119ab/ 120

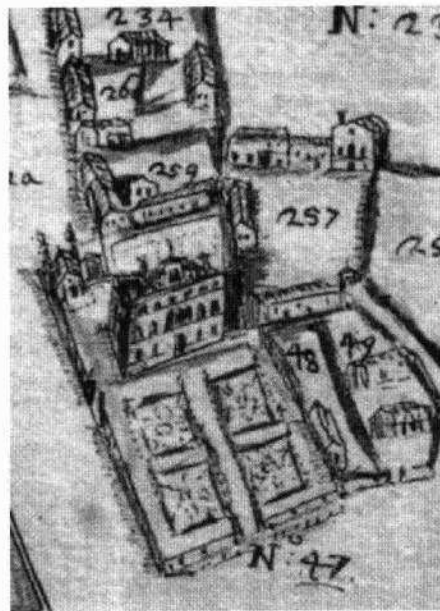
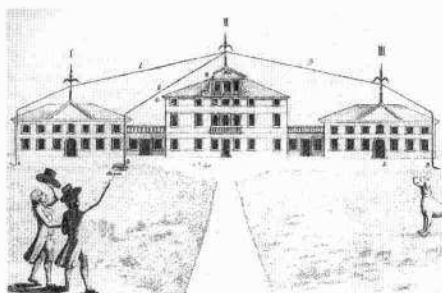
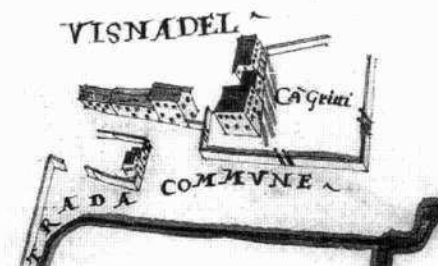
La facciata è raffigurata con fori centinati, una trifora al piano nobile ed un più modesto abbasino timpanato. Le basse barchesse simmetriche vengono raffigurate solo in un disegno a stampa del 1795, realizzato in occasione degli studi di cui fu oggetto la villa relativamente all'efficacia dei conduttori elettrici; nel maggio 1794 infatti una sacca si abbattè sulla scuderia uccidendo i cavalli, nonostante l'intero complesso fosse munito di parafulmini posti anni addietro dal "dilettante" Giacomo Scaguller per disposizione di Zuanne Gritti (Simionato, 1990).

Il complesso, recentemente restaurato, sorge nel centro abitato in prossimità della strada principale, rispetto alla quale i corpi di fabbrica sono posti perpendicolarmente, e all'interno di un giardino piantumato il cui originario perimetro è stato alterato da recenti trasformazioni urbanistiche, che hanno anche eliminato l'ingresso principale frontale, lasciando in uso solo quello laterale, sul fianco occidentale.

Allo stato attuale il grande corpo della villa sorge isolato e presenta solamente un piccolo corpo di fabbrica addossato sul suo lato orientale ed un volume a pianta rettangolare che fuoriesce come ampliamento dello spazio adibito a cucina.

Il corpo della villa si erge imponente, esibendo due piani completi, un basso sottotetto ed un largo volume timpanato, impostato sopra la cornice di gronda, a fitti dentelli, che corre ininterrotta sui fronti dell'edificio.

La facciata principale, a prevalente sviluppo orizzontale - in contrasto con le raffigurazioni storiche dove l'edificio sembrava presentarsi sviluppato più in altezza che in larghezza - segue il tradizionale impianto tripartito e simmetrico, con tre aperture distinte e vicine al centro, e doppi fori, molto distanziati tra loro, nei settori laterali, tutti collegati tra loro da una sottile fascia d'intonaco a rilievo che intercetta i davanzali a tutti i piani. Allo stato attuale le finestre del piano nobile risultano a profilo architravato, ma è probabile che si tratti di una riduzione di precedenti fori a profilo centinato.



Particolare del complesso nella mappa del 1672 (da: Simionato, 1990)

Particolare del complesso nella mappa di inizio Settecento (da: Simionato, 1990)

Villa e barchesse nel disegno a stampa del 1795 (da: Simionato, 1990)

SPRESIANO

Presentano l'arco a tutto sesto solo le tre aperture poste ad illuminare il volume timpanato, scandite da un ordine tetrastrūlo di lesene, con basi e capitelli, su cui si appoggia, senza trabeazione, il timpano a profilo triangolare, arricchito da slanciati pinnacoli in pietra ai vertici e raccordato alle coperture mediante volute laterali dal profilo elaborato.

Il centro della facciata è sottolineato dalla presenza dell'unico elemento a sbalzo: un largo balcone tripartito, interamente in pietra, su cui si affacciano le tre monofore del salone centrale, di cui quella mediana di maggiore ampiezza.

Al piano terra, una semplice porta d'ingresso, affiancata da una finestra e da una meridiana per lato, introduce all'interno dell'edificio che conserva travature alla sansovina in parte dipinte. Dal salone centrale passante un bello scalone, «con balaustrata in pietra d'Istria» (Mazzotti, 1954), accede al primo piano.

L'impaginato si ripete analogo sul fronte posteriore, rivolto a nord, semplificato nelle forme e privato, come consuetudine, del corpo a sbalzo centrale.

Particolare della facciata principale (S.C. 1998)
Veduta del complesso da nord-est prima del recente intervento di restauro (Archivio IRVV)

